

In un volume in versi e in prosa di **Silvano Trevisani**

# Omaggio alla poesia operaia di Pasquale Pinto

## Copertina



● Silvano Trevisani, il poeta scomparso e altre storie (con una postfazione di Mauro Ferrari), Puntoacapo 2024, pp. 80, euro 12

Quest'anno ricorre il ventennale della scomparsa di Pasquale Pinto, l'operaio tarantino che, per il racconto in versi della sua esperienza nel siderurgico, si è conquistato un rapporto con la poesia come l'ha avuto con la narrativa il metalmeccanico barese Tommaso Di Ciaula, l'autore di *Tuta blu* scomparso nel 2021. Due coevi esponenti della working class, uno nato nel 1940, l'altro nel 1941, che sulla scia della letteratura industriale di Ottieri e Volponi sono stati i primi in Puglia a raccontare la trasformazione del Meridione contadino dal di dentro, così come hanno poi fatto il romanziere italsiderino Giuse Alemanno, nativo di Manduria, lo scrittore altamurano Francesco

Dezio sul distretto del divano e il fotografo operaio grottagliese Ciro Quaranta, che con il suo obiettivo nel 1996 iniziò la propria indagine sul mondo del lavoro partendo dall'azienda metalmeccanica nella quale era impiegato.

Si potrebbe aggiungere il compositore laertino Giovanni Tamborrino, figura sui generis nel mondo delle avanguardie musicali, vincitore di un premio Abbiati per una sua opera, *Mare metallico*, dedicata al rapporto tra Taranto e l'acciaieria, realtà nella quale aveva lavorato da giovane mentre cercava di diventare musicista, traguardo poi raggiunto con la creazione di una propria fabbrica, ma di suoni.

Di Pasquale Pinto l'anno scorso Marcos y Marcos ha ripubblicato



Pasquale Pinto (1940-2004)

il più riuscito componimento con ulteriori versi nell'antologia *La terra di ferro e altre poesie (1971-1992)*, volume curato da Stefano Modeo, il quale inserisce

l'opera del poeta tarantino «nel tronco di una tradizione lirica meridionale». Ancora più recente è l'omaggio di Silvano Trevisani, giornalista tarantino di lungo corso, poeta e scrittore, a lungo vicino a Pinto. Trevisani gli ha dedicato una silloge edita da Puntoacapo, *Il poeta scomparso e altre storie*, nella quale esplora con lo stesso linguaggio della poesia luoghi e memorie che lo legano all'amico («Una traccia di polvere m'insegna/ una strada, nascosta tra maree di laminati/ orme che vanno verso il magazzino, era qui/ che viveva la tua rabbia da operaio/ sempre qui che cadevano/ stelle di acciaio fuso/ e qui che le canaglie ti mandavano/ a caricare secchi di energia»).

Ma Trevisani, che oggi alle 17.30 presenta il suo lavoro a Taranto, dialogando con vari interlocutori nel salone dei congressi della Banca di Bari e Taranto Credito Cooperativo, offre anche brevi ricordi in prosa nelle note introduttive. Sugli anni in cui Pinto cercava conferme attraverso i giudizi di Giacinto Spagnolletti, sul rapporto con Alda Merini e Michele Pierri, sul viaggio quotidiano che fu «Siderbohème» sulle pagine del *Corriere del Giorno*. A metà anni Novanta Pinto era stato espulso dall'Ilva con altre decine di migliaia di prepensionati. Ma non perse la forza di inventare altri «mondi di poesia».

**Francesco Mazzotta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA